

CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE
PROVINCIA DI TORINO

PROGETTO PROVINCIALE
2009- 2012



SCELTI DA DIO COME STRUMENTI
DELLA SUA IMMENSA E PATERNA GRAZIA GRAZIA

(SVit X, 547)

TORINO 2009

Il presente progetto provinciale 2009-2012 si pone in continuazione con i progetti 2003-06 e 2006-09, incentrati sui temi della *missione* e della *carità*. Non ritiene superate quelle prospettive, che dovranno essere riprese dal punto di vista della persona e della sua formazione permanente.

1. L'ORIZZONTE: RIDIRE IL CENTRO, SEMPRE

Il progetto provinciale e la situazione in cui viviamo

1. Nonostante l'aumento dell'età, tutti noi confratelli della Provincia abbiamo ancora molte risorse utili per il compimento della nostra vocazione di essere *votati alla missione nell'amabilità della carità* (cf *Prog. Prov.* 2006-2009). Ciò di cui dobbiamo rendere conto è la fedeltà al disegno di Dio su di noi: ad esso dobbiamo mettere a disposizione le nostre migliori energie per renderlo efficace in ogni momento della nostra storia. Queste nostre risorse possono essere ridestate non inseguendo le mode, cioè gli aspetti cangianti con cui il mondo si mostra, ma ritrovando sempre, da capo, la ragione originaria che ci genera. E tale ragione è la certezza di fede che *il Signore vive risorto in mezzo a noi*, secondo il messaggio che è stato consegnato alla Chiesa Italiana nel Convegno di Verona (2006). Questa certezza esprime la ragionevolezza della nostra chiamata ad essere missionari nel nostro tempo.

2. La sensazione che il mondo riverbera sul nostro animo è che insensibilmente la cultura di riferimento è mutata: stiamo uscendo, se non siamo già usciti, da un regime di cristianità che dava unitarietà alla persona. “E’ esperienza comune, quasi quotidiana: le nostre azioni, gli obiettivi che ci prefiggiamo, i nostri sentimenti e i legami, persino gli interessi più tangibili sfuggono al riconoscimento di quell’unità di senso che ne dovrebbe costituire il fondamento. Sicché siamo soggiogati da una *drammatica scomposizione dell’umano*”. (L. Ornaghi, *al Convegno ecclesiale di Verona*). Questa situazione ci

mette tutti di fronte al mondo sapendo che il nerbo scoperto della nostra cultura è la questione antropologica. “Una Chiesa che pone *al centro il primato dell’evangelizzazione deve intendere questa scelta come una Presenza da cui è continuamente “rigenerata” più che come un compito o un mandato per gli altri.* Incontrare il Crocifisso risorto è l’esperienza originaria che nutre il soggetto credente, testimone della novità sconvolgente della vita risorta ... e permette di comunicare e testimoniare al mondo una visione positiva dell’uomo” (F.G. Brambilla, *al Convegno ecclesiale di Verona*).

3. La conseguenza di questa situazione è *l’urgenza dell’impegno sulla nostra persona*, perché questa sia *“umanizzata dalla carità”*, ossia vivificata dall’amore di Cristo. Solo per questa via si può svolgere la nostra missione di annunciare il Signore Gesù nel nostro tempo. I nostro è tempo di relazioni, che per essere efficaci devono essere basate sulla fede: è da relazioni sincere, autentiche, umili con la gente che può nascere l’annuncio di una testimonianza in tempo di nichilismo.

2. L’OBIETTIVO

Mettere a tema la formazione integrale della nostra persona

Ciò che ciascuno di noi è va continuamente scritto su pagine nuove di vita. Occorre avere il coraggio di voler riaprire ogni giorno il libro della nostra vocazione e chiederci: qual è l’atteggiamento con cui io, in prima persona, vivo la testimonianza cristiana? Qual è la mia personale tensione nella carità missionaria? *Non basta mettere in luce l’identità generale, occorre animare l’identità personale.* Non c’è speranza per nessuno se non riprendiamo personalmente il contatto quotidiano con il centro di noi stessi. Il lavoro della formazione sta nel riportare noi stessi dalla periferia al centro, “mantenendoci in uno stato di continuo rinnovamento” (C. art. 2), secondo il tema della prossima Assemblea Generale.

Due testi ci saranno di guida. Uno tratto dalle Costituzioni, l'altro dalle Conferenze di san Vincenzo:

1. La nostra identità personale deve cercare di modellarsi secondo lo spirito vincenziano espresso nelle Costituzioni: “Lo spirito della Congregazione è la partecipazione dello spirito di Cristo stesso, come l’ha proposto san Vincenzo: Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio (Lc. 4,18). Perciò Gesù Cristo è la regola della Missione (SV, XII, 130) e sarà il centro della sua vita e della sua attività. Lo spirito della Congregazione, dunque, abbraccia quelle disposizioni interiori dell’animo di Cristo, che il fondatore fin dagli inizi, raccomandava ai confratelli: amore e rispetto devoto verso il Padre, amore compassionevole e fattivo verso i poveri, docilità alla Provvidenza divina. La Congregazione si sforza di esprimere il suo spirito nella pratica delle cinque virtù derivate da una particolare contemplazione di Cristo: ... “esse sono come le facoltà dell’anima di tutta la Congregazione” (C 5-7)”.

2. Non c’è persona al mondo maggiormente obbligata di noi, né comunità che debba essere più dedita di noi, all’esercizio esterno di una carità cordiale. E perché? Perché è Dio che ha fatto sorgere questa piccola Compagnia, come tutte le altre, per amarlo e fare la sua volontà. Tutte, infatti, tendono ad amarlo, ma l’amano in modo diverso: i certosini con la solitudine, i cappuccini con la povertà, altri cantando le sue lodi; e noi, fratelli, attraverso l’amore. Noi dobbiamo mostrarlo portando il popolo ad amare Dio e il prossimo, ad amare il prossimo per Dio e Dio per il prossimo. Noi siamo scelti da Dio come strumenti della sua immensa e paterna carità, la quale vuole stabilirsi e dilatarsi nelle anime (SVit X, 547 – Coste 262-2639.

3. I MEZZI PER REALIZZARE L’OBIETTIVO

1. *Una preghiera personale e comunitaria più intensa e curata*
2. *Una capacità di studio personale più mirato alla missione*
3. *La trasformazione delle nostre attitudini: da posizioni individualiste e autoreferenziali a posizioni aperte alla comunità ed ai suoi bisogni*

PRIMO MEZZO PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Una preghiera personale e comunitaria più intensa e curata

Non è possibile entrare nelle coscienze. E' difficile dire se si prega o no in comunità. Ed è anche certo che il nostro modo di pregare è diverso da quello dei monaci. Ma c'è un punto carismaticamente delicato a cui san Vincenzo richiede un'attenzione particolare ed è l'orazione o meditazione quotidiana personale in comune: "La Congregazione della Missione sussisterà finché l'esercizio dell'orazione vi sarà fedelmente praticato" (SVit X, 77 – Coste XI, 83). "Per quanto riguarda le disposizioni da avere nell'orazione mentale, le migliori sono l'umiltà, il riconoscimento del proprio nulla davanti a Dio, la mortificazione delle passioni e delle inclinazioni naturali, il raccoglimento interiore, la rettitudine, la semplicità di cuore, l'attenzione alla presenza di Dio, il mettersi interamente nella sua volontà, il rivolgersi frequentemente alla sua bontà" (SVit X, 77 - fr 66a).

La preghiera rivela la spina dorsale della nostra umanità. E' dallo spirito di preghiera che trae forza la missione e la carità. Perciò ci proponiamo di *verificare nei Consigli di Famiglia di ogni casa il nostro modo di pregare in comunità e la personale fedeltà alla meditazione comunitaria, secondo l'art. 47 delle Cost. che richiede un'ora complessiva di preghiera per ogni confratello nell'ambito della giornata.*

SECONDO MEZZO PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Una capacità di studio personale più mirato alla missione

In un mondo in cambiamento, la nostra predicazione non può accontentarsi di fervorini o di opinioni più o meno personalistiche. E' necessario un approfondimento e uno studio delle varie problematiche che la modernità pone alla Chiesa: è necessario studiare personalmente di più, leggere di più e dedicare più tempo alla propria formazione, in particolare alla formazione teologico-spirituale e umana. E nello stesso tempo è pressante, in un'epoca di relativismo, essere fedeli all'insegnamento del Magistero e studiarne le indicazioni con apertura di cuore.

Lo studio però non è fine a se stesso, ma è funzionale alla predicazione. Perciò la ragione che ci muove nella nostra personale ricerca è l'annuncio della fede, che deve esprimersi il più possibile secondo il "piccolo metodo". Si sarà tanto più chiari, quanto più si avrà assimilato a livello personale l'annuncio che si proclama al popolo di Dio.

A tal tale scopo:

- a) ognuno *si impegnerà a dedicare quotidianamente del tempo per aggiornarsi nelle materie teologiche e spirituali;*
- b) verificherà criticamente sul modo di utilizzare i *mezzi di comunicazione*, se cioè essi siano proporzionali al tempo dedicato alla preghiera, al ministero e allo studio, e se siano funzionali alla formazione oppure alla divagazione.

TERZO MEZZO PER LA NOSTRA FORMAZIONE

La trasformazione delle nostre attitudini: da posizioni individualiste e autoreferenziali a posizioni aperte alla comunità ed ai suoi bisogni

La comunità ed il modo fraterno di rapportarsi è il luogo principe della formazione. Anche se si è pieni di resistenze ed un certo livello di individualismo si è radicato nelle abitudini del nostro vivere, è urgente ridare alla comunità il respiro di una fraternità che si aiuta reciprocamente nella fiducia. Si tratta di invertire la tendenza ad attendersi dagli altri, quello che noi non riusciamo a fare o a dare. Ognuno cominci per la sua parte ad essere maggiormente positivo e propositivo nel rapporto con gli altri: accogliendo le loro attese e non pretendendo che le nostre siano automaticamente soddisfatte. Per riuscire in questo, è necessario rivestirsi delle virtù umane che rendono i rapporti più fraterni secondo l'espressione di *Presbyterorum Ordinis* n. 3: "Perché le (anime) sentano la voce di Cristo ... risultano di grande utilità quelle virtù che giustamente sono molto apprezzate nella società umana, come ad esempio la bontà, la sincerità, la fermezza d'animo e la costanza, la continua cura per la giustizia e la gentilezza". Mediante queste virtù si possono raggiungere alcuni obiettivi importanti per le nostre comunità: l'equilibrio nel giudicare le situazioni senza lasciarsi trascinare con la passione nelle diatribe politiche; si impara a guardare con rispetto le posizioni di

tutti e a manifestare l'accoglienza verso poveri, emigranti e stranieri evitando su di loro giudizi tratti dalle logiche del mondo.

A tal proposito cercheremo di dare incremento in ogni casa alla *Giornata della Comunità*: al suo interno si potrebbe dedicare anche del tempo per comunicarsi delle informazioni in ambito teologico-spirituale-morale o per leggere comunitariamente la Parola di Dio e le Conferenze di san Vincenzo, affidando or all'uno o all'altro dei confratelli di presentare una proposta di lettura di un brano evangelico o vincenziano. Ci possiamo anche servire dell'aiuto di qualche confratello di altra casa o di persone esterne alla Comunità.

4. PROGRAMMA DI FORMAZIONE:

Il programma di formazione verrà concordato all'interno dei Consigli d'Italia, in fedeltà al percorso di collaborazione interprovinciale nell'ambito della formazione. In linea generale, la programmazione prevede questi appuntamenti.

2010 maggio: Tre Giorni di aggiornamento teologico sulla bioetica

2010 settembre: Congresso di Studio Nazionale per il 350° della morte di san Vincenzo e santa Luisa, a Roma 24-26 settembre 2010

2011 febbraio/marzo: Incontro dei confratelli che lavorano nell'ambito delle missioni e delle parrocchie: a Milano Viale Lucania, 20 con lo studio di *Caritas in veritate*

2011 marzo/aprile: Incontro dei confratelli che lavorano nell'ambito della carità: a Milano Viale Lucania, 20 con lo studio di *Caritas in veritate*

2011 settembre: Pellegrinaggio in Siria

2012 maggio: Tre giorni di aggiornamento teologico (tema da decidere con i Consigli d'Italia)

Esercizi spirituali: secondo le modalità di questi anni

5. LE LINEE-GUIDA EMERSE DALL'ASSEMBLEA PROVINCIALE 2009

Formazione e vita comunitaria

1. Formazione

- a) Il visitatore prosegua la linea intrapresa nell'attuazione dei progetti provinciali 2003/2009 (*cf* esercizi spirituali, pellegrinaggi/esercizi ecc.). Gli esercizi spirituali, nel 350° della morte di san Vincenzo e santa Luisa, vertano su temi di spiritualità vincenziana e luisiana. Quanto ai ritiri e ai pellegrinaggi, siano talora aperti a membri della Famiglia Vincenziana.
- b) Vengano organizzate giornate di formazione a livello interprovinciale, provinciale e locale, affidate a qualche nostro confratello (o avvalendosi dell'aiuto di esperti) per la formazione umana e spirituale. Le tematiche da privilegiare vertano sulla persona nelle varie età della vita (ad es. spiritualità della persona anziana, sulle dinamiche della vita fraterna, sulla morale, sulle nuove forme di annuncio e di servizio caritativo, sull'uso delle tecnologie informatiche, sulla nuova enciclica *Caritas in veritate* per approfondire l'aspetto dell'annuncio e della carità in un mondo in trasformazione e sui temi della nostra tradizione vincenziana.
- c) Si verifichi la possibilità della realizzazione di un Centro di Formazione Permanente a livello interprovinciale, che promuova l'aggiornamento e la formazione dei singoli confratelli e delle comunità locali.

2. Vita comunitaria

- a) Il visitatore raccomandi alle comunità locali di essere fedeli alla *Giornata della Comunità*, nella quale i confratelli si incontrino per momenti di scambio e di condivisione.
- b) Il visitatore incoraggi le comunità locali perché le nostre case siano più aperte ed accoglienti nei confronti dei poveri e prevedano durante l'anno momenti di condivisione con loro (nella preghiera e nel pasto).

Fedeltà creativa alla missione

1. Missione

- a) Continuare l'esperienza della "squadra missionaria volante" con l'accettazione di missioni che ci vengano proposte dai parroci, con la collaborazione di confratelli di varie case che si rendano disponibili
- b) Verificare che le nostre missioni di lunga durata abbiano le seguenti caratteristiche costitutive: *comunitarietà, temporaneità, come centro la carità, coinvolgimento effettivo della Famiglia Vincenziana, avviare con particolare attenzione qualche esperienza andando ai lontani in senso di emarginati e stranieri ecc.*

2. Carità

- a) Verificare che le opere di servizio caritativo non siano impostate in maniera personalistica, ma in accordo con la comunità locale e provinciale e in collaborazione con la Famiglia Vincenziana ed abbiano il presupposto della continuità. Per questo si verifichi l'opportunità di coinvolgere laici retribuiti, valorizzando la loro professionalità all'interno di un nostro progetto apostolico.
- b) Si prosegua nel sostegno delle strutture socio-caritative già previste nel Progetto Provinciale 2006-2009, alienando o trasformando, qualora fosse necessario, immobili di nostra proprietà.
- c) Ci si adoperi perché le nostre case, per quanto possibile, siano ridimensionate in funzione dell'effettiva comunità locale e dell'attività apostolica da essa svolta, tenendo conto del significato e della testimonianza visibile che ciò comporta nell'attuale contesto socio-economico.

Collaborazione con la Famiglia Vincenziana

1. Per quanto attiene la collaborazione con la Famiglia Vincenziana, si continui il cammino finora intrapreso. In quest'ottica si valorizzi la pastorale giovanile con l'impegno a promuovere sensibilità e iniziative comuni.

2. Il Coordinamento Nazionale della Famiglia Vincenziana abbia una maggiore forza vincolante nel promuovere l'azione e la formazione dei singoli rami a tutti i livelli, da quello nazionale fino a quello

3. Si verifichi la possibilità di dar vita ad una Confederazione tra i rami della FamVin, in modo che risulti un organismo giuridico capace di incidere con maggiore efficacia a livello ecclesiale e civile.

**AFFIDIAMO IL NOSTRO PROGETTO
ALL'INTERCESSIONE
DI SAN VINCENZO NEL 350° DELLA MORTE**

“Siate uniti, insieme, e Dio vi darà le sue benedizioni. Che questa unità però si faccia nell'amore di carità di Gesù Cristo, poiché qualunque altra unione che non sia cementata dal sangue del divin Salvatore non riesce a resistere. E' dunque in Gesù Cristo, mediante Gesù Cristo e per Gesù Cristo che dovete stare uniti gli uni gli altri. *Lo Spirito di Gesù Cristo è uno spirito d'unità e di pace: come potreste attirare le persone a Gesù Cristo se voi non siete uniti tra voi e con Lui stesso?* Ciò non accadrebbe. Cercate dunque di avere un medesimo sentimento e una medesima volontà, altrimenti sarebbe come se due cavalli fossero attaccati al medesimo carretto e lo tirassero in direzione opposta: si rovinerebbe e guasterebbe tutto. Dio ci chiama a lavorare nella sua vigna: *andatevi avendo in Lui un medesimo cuore ed una stessa intenzione: in questa maniera porterete frutti.* (SVit X, 133 -D 93-94)